

DIRETTORE E AMMINISTRAZIONE ROMA Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 63.335, 63.521, 61.460, 67.243

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Noi comunisti vogliamo che questo governo diventi un governo che lavori e che realizzi il programma che si è dato.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 219

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

LA RELAZIONE DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

Un blocco di forze democratiche per risolvere i problemi vitali del Paese

La riduzione della flotta italiana confermata dal Comitato militare

La nostra marina avrà 2 navi di linea, 4 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 16 torpediniere, 20 corvette

La via da seguire: energia politica democratica e repubblicana, nuovo corso in campo economico, politica estera di pace e di indipendenza

Finno avuto inizio ieri mattina i lavori del Comitato Centrale del P. C. I. riunito alla presenza del gruppo parlamentare.

Democrazia Cristiana. Nella Democrazia Cristiana noi vediamo infatti una gamma di forze che vanno da masse di tipo conservatore e anche reazionarie. Di qui la difficoltà del lavoro di unificazione.

Un'Europa e di un mondo pacifico, lavorano a provocare ogni sorta di conflitti. Non si tratta quindi di due blocchi ma di due direttive, di due concezioni di politica internazionale.

Il discorso di De Gasperi, per un rinvio della questione di Trieste e quindi di tutta la questione della pace italiana. Tale proposta non poteva non essere legata ad una prospettiva di guerra e perciò noi abbiamo reagito con asprezza.

Il Comitato militare ha approvato l'articolo 15 del trattato relativo alle limitazioni previste per l'armamento italiano in base a quanto articolo 15 del trattato.

La decisione era stata già prevista dal progetto del trattato di controllo per l'applicazione delle clausole militari del trattato italiano.

La Commissione economica per l'Italia ha infatti adottato la proposta per cui l'Italia è tenuta a restituire i beni alleati saccheggati dalle autorità italiane.

La Commissione economica per l'Italia ha infatti adottato la proposta per cui l'Italia è tenuta a restituire i beni alleati saccheggati dalle autorità italiane.

Togliatti ha iniziato il suo discorso pronunciando un esame della situazione politica determinata in Italia dopo le elezioni del 2 giugno.

Contro il pericolo di un ritorno fascista. In questa situazione, elemento nuovo e grave è il pericolo di una ripresa fascista.

Un fatto che la politica della D.C. tende oggi essenzialmente a ignorare è il fatto che questa linea fondamentale del Partito democratico, questo anticomunismo sistematico, questo odio che allontana le masse che chiedono il soddisfacimento dei propri bisogni.

Il discorso di De Gasperi, per un rinvio della questione di Trieste e quindi di tutta la questione della pace italiana. Tale proposta non poteva non essere legata ad una prospettiva di guerra e perciò noi abbiamo reagito con asprezza.

Il Comitato militare ha approvato l'articolo 15 del trattato relativo alle limitazioni previste per l'armamento italiano in base a quanto articolo 15 del trattato.

La decisione era stata già prevista dal progetto del trattato di controllo per l'applicazione delle clausole militari del trattato italiano.

La Commissione economica per l'Italia ha infatti adottato la proposta per cui l'Italia è tenuta a restituire i beni alleati saccheggati dalle autorità italiane.

La Commissione economica per l'Italia ha infatti adottato la proposta per cui l'Italia è tenuta a restituire i beni alleati saccheggati dalle autorità italiane.

Gli obiettivi attuali della democrazia italiana

La democrazia italiana è entrata in una fase in cui si pongono al popolo nuove mete: gettare le basi di una nuova costituzione che consenta lo sviluppo democratico del paese; assicurare alla nazione una direzione politica che sia legata al popolo; ricostruzione non già in funzione degli interessi di gruppi privilegiati ma nell'interesse della collettività; infine stroncare definitivamente il fascismo impedendo ogni sua possibile ritorno.

Una linea democratica conseguente

Per far fronte alla rinascita fascista, per riuscire a consolidare il regime democratico e repubblicano occorre una linea democratica conseguente; una linea conseguente di lotta per il raggiungimento di libertà e degli istituti democratici e repubblicani.

Il discorso di De Gasperi

Dopo lo svolgimento delle interruzioni per i discorsi di De Gasperi, che ha prodotto un grande effetto di opinione, si è ripreso il lavoro di discussione.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 10 e 30 minuti di sera. Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha presieduto la riunione.

Il Consiglio Nazionale democratico

Il Consiglio Nazionale democratico si è riunito alle 10 e 30 minuti di sera. Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha presieduto la riunione.

Il Consiglio Nazionale democratico

Il Consiglio Nazionale democratico si è riunito alle 10 e 30 minuti di sera. Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha presieduto la riunione.

Il Consiglio Nazionale democratico

Il Consiglio Nazionale democratico si è riunito alle 10 e 30 minuti di sera. Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha presieduto la riunione.

Il Consiglio Nazionale democratico

Il Consiglio Nazionale democratico si è riunito alle 10 e 30 minuti di sera. Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha presieduto la riunione.

Siamo con chi lotta nel mondo per l'unità democratica e la pace

Togliatti passa quindi ad esaminare i punti fondamentali del programma che bisogna proporre alle forze democratiche e repubblicane nel nostro Paese e i problemi che bisogna oggi affrontare nel campo della politica internazionale e della politica economica.

Il discorso di De Gasperi

Dopo lo svolgimento delle interruzioni per i discorsi di De Gasperi, che ha prodotto un grande effetto di opinione, si è ripreso il lavoro di discussione.

Ciò che è essenziale

La crisi di governo che tutti i ragionieri attendevano ansiosamente e che era anche nella speranza e nelle insinuazioni dell'opposizione, è stata superata.



# Eredità della cultura liberale

Ho visitato la mia infanzia e la mia adolescenza nell'ombra di mio padre e dei miei amici. L'età della ragione non era per me ancora giunta, quando il fascismo vinse: ancor prima, perciò, di capir bene quello che attorno a me si diceva. Ho passato lunghe ore in silenzio, ascoltando, con quella perfetta attenzione infantile che i «grandi» quasi sempre non scotano, i loro discorsi. Ascoltavo: scontento e mirato, viti e tradimenti, il torchio fascista che sempre più stringeva la cultura italiana. Per anni ed anni non una notizia che desse conforto, che annunciare la riconquista di qualche libertà, di qualche posizione perduta. Era invece, un giorno, la soppressione di una rivista ancor libera e dignitosa: un altro, la persecuzione, la denuncia vile, la minaccia contro un nome di cultura che non aveva voluto vendersi. E poi ancora il giuramento fascista per gli insegnanti universitari (la scelta fra la propria patria e il paese dei figli che logorò più d'uno). Invece, prima del tempo, la vigilanza spionistica alle lezioni: le opere frutto di una vita di studio e di lavoro messe al bando: l'esilio e la povertà.

Ma non il dubbio, non la capitolazione. Il ragazzo che li ascoltava, anche se per anni non comprese molte cose, seppe subito — lo intuiva quasi dagli sguardi — dal tono della voce — che venivano alla propria dignità per interesse o per paura era una di quelle cose alle quali non si pensa neanche: qualcosa come rubare o uccidere. Capì anche subito che suo padre e gli amici di lui erano più felici dei loro persecutori e dei «chierici traditori» che da loro si erano staccati per passare al nemico. (La ricchezza e il potere di questi ultimi erano anzi, al fondo, rimorso e tormento). Com'è anche subito che la grande forza degli uomini che gli erano vicini era nel loro lavoro di studiosi, nella loro devozione alla verità che è nella cultura. Essi potevano non sperare nulla, non vedere nel profondo la classe operaia, il popolo lavoratore come sicura forza liberatrice; potevano non capire quanto effimera fosse — in definitiva — la dittatura fascista; e tuttavia non «rinchiusersi avviliti e inerti, dopo la sconfitta, nelle loro case», come dice l'antico poeta — perché, come quest'ultimo, sapevano «qual è la dignità dell'uomo».

Ero, pochi giorni fa, in viaggio: ho voluto fermarmi in un paese di campagna lungo la via per salutare uno degli amici di mio padre. Non l'avevo mai del tutto perduto di vista: l'avevo visto riprendere la lotta politica vera e propria prima del 23 luglio; l'avevo saputo uno degli animatori del Partito d'Azione e di tutti i comitati della libertà: tutto il tedesco, gli l'avevo seguito a Roma mentre, in posizione responsabile, si affaticava generosamente nella lotta per la democrazia e la Repubblica. L'ho ritrovato giovanile come sempre, e ci fu sempre pronto ad aprire con sincerità e semplicità il suo animo. «Ormai mi trovo di nuovo, più o meno, come quando c'era il fascismo». Scherzava un poco, ma soltanto un poco. «Nell'ambiente in cui vivo, che è ambiente di borghesia cittadina di alta cultura, in contatto, nei anticorpi, si vede che siamo quelli di allora, e basta». «Scrivere, chiarificare le idee a questi tempi? L'ho fatto e cerco di farlo: ma i giornali e le riviste mi vogliono a mancare ad una ad una. Quelli che sai (e fece un nome) per vivere avrebbe dovuto accettare un finanziamento non disinteressato. Preferiamo farla morire. Dei giornali indipendenti il «Corriere della Sera» con Borso e prima, il «Giornale del Mattino» di un anno hanno garantito. Ma ora i Crespi e i Perone hanno ripreso pieni poteri».

Un compagno che è con me gli chiede il suo attuale orientamento politico. Risponde che non crede più possibile uno sviluppo né del Partito d'Azione né del Movimento Parri-La Malfa e di una possibile adesione al P.R.I., ma, d'altro canto, una certa «stanchezza» ha ripreso studi, in privato, e ad esso la sua «voce».

Non che io non abbia perduto la battaglia democratica: tutt'altro. Dobbiamo la vittoria della Repubblica — e, conseguentemente, alla classe operaia — affermarci con «sicurezza» — e i contadini — su questa il compagno che con me, che è un po' pignolo. Sì, che la classe operaia, che i lavoratori lottano in un fondo di fraternità del fascismo e di solidarietà, e che non è possibile, ma è perfettamente «verità» — ha completamente liquidato le due re-

mostrò che impudico e tanta parte della piccola e media borghesia di andare avanti sulla via democratica: intendendo parlare del nazionalismo e dell'anticomunismo. Proprio per questo non sarà mai liberale, pur essendo crociano in filosofia, né «social-democratico» pur essendo un elemento democratico e socialista in politica. E non sembra, quest'ultimo, un gioco di parole.

Esistono centinaia di intellettuali italiani, vecchi e giovani, che, proprio perché si sentono democratici e socialisti, sono e saranno sempre avversari di chi si adopera a dividere la classe operaia: perché sanno che la classe operaia unita e la pietra angolare della democrazia e del socialismo.

«Perché allora, non essere decisamente un militante dell'unità dei lavoratori, socialista o comunista poco importa?» chiedeva al compagno un po' pignolo, dopo che ci eravamo congelati dall'amico. «Il parlavamo, si capisce, non del dramma, ma di una realtà. L'allargamento del problema politico di tanti. Mi ripose: «Mancanza di coraggio. Non hanno tutte le garanzie, dicono loro, e aspettano».

Sono stato zitto: vi ho pensato un po' quel giorno. «Spesso nei successivi. E credo che la risposta giusta sia un'altra. Gli uomini in zivi della borghesia liberale della cultura liberale, hanno avuto ed hanno una loro verità, valida sia pure entro certi limiti, e la loro cultura, è il patrimonio di idee di cui si

sentono eredi. Essi sbagliano quando pensano che la parte siano loro chiusi, o quando pensano di essere degli isolati e del sopravvissuti. (Parlo di un atteggiamento e non di un'età: ho in mente anche dei ventenni).

Il mondo si evolve, ma la verità del mondo che tramonta sono raccolte dal nuovo mondo, anche se in apparenza spiritualmente lontano. Grave errore non divenire un militante dell'unità operaia e socialista per salvaguardare certi valori culturali e spirituali, quando è invece proprio la classe operaia che difende e promuove quei valori, quando è proprio il socialismo che li invidia. (Kant, Fichte, Hegel erano dei filosofi idealisti eppure il materialista Engels disse che «il proletariato era l'erede della filosofia classica tedesca»). E disse una verità difficile, profonda.

Non senza lotte e dolori, ed errori anche, certamente, come sempre nella realtà viva. Ma il processo di assimilazione c'è. L'allargamento delle visuali della classe operaia è una realtà, come anche la sua capacità di accogliere e sviluppare la verità e le conquiste della cultura liberale. Già oggi, non uoca della larghezza spirituale, dell'ampiezza culturale degli uomini di cui parlo è stato raccolto ed è divenuto «viva». Se ieri si sentivano, e in parte erano lontanissimi, oggi sono soltanto lontani: un tale processo di avvicinamento continuerà.

LUIGI LOMBARDO RADICE



La giovane MAUREEN O'HARA, che già si è guadagnata a Hollywood il titolo della «più graziosa fra le attrici dai capelli rossi».

## SIBILLA ALERAMO

# VI PARLA una compagna

«Ci sentiamo riconoscenti verso il nostro immane dovere di preparare, ognuno quanto e come può, il tempo in cui l'umanità tutta intera sarà degna di vivere sopra la terra»

Vi parla una compagna. Una, che ha a lungo vissuto, che è quasi al termine del cammino della sua vita. E che, pur, stando di fronte a voi, si sente stranamente giovane, miracolosamente rinnovata. Perché, questo titolo di compagna, lei lo ha da poco tempo, da meno di un anno, e da allora è come se fosse penetrata in un'altra zona di mondo, come se avesse acquisito un'età nuova, grande, sempre più grande, di cui incontra ogni giorno nuovi componenti, tutti cari, che le irrobustono un sorriso così aperto, così franco. Vedevo da diversi anni della società non operaia e intellettuale, piccoli impiegati, bighioni, artisti, bohemien, donne e ragazze e molti di noi, e ho detto: «Eppure non sono più anziana ancora di me che si parla. Libera, per questo fatto che abbiamo tutti aderito alla medesima idea, alla stessa fede, e che ci si dà subito del tu come se ci si fosse conosciuti da sempre, noi fermiamo, nel grado tutte le diversità, quelle di compagno, di straniero, di estraneo, di sconosciuto, una famiglia diversa, ma anche più che una famiglia, perché non è limitata a una cerchia prefissa e tende per propria natura ad allargarsi all'infinito».

Non so, ma credo che noi tutti proviamo questa sensazione, la quale ci fa forte sulle labbra quel sorriso di contentezza quando ci si saluta, anche se individualmente abbiamo il nostro peccato, le nostre tristezze. L'umanità in noi che si afferma in una maniera che prima non s'era mai verificata dinanzi alla nostra coscienza. Tra il faldante e lo scienziato, fra il bracciatto e il poeta, se si presentano col comune denominatore di compagno, si stabilisce istantaneamente una parità assoluta. Parità che direi di sostanza spirituale, se questa parola non rischiere di creare malintesi. Questi uomini, queste donne (la casalinga e l'ettrice, l'insegnante e la modista e la contadina, compagne), si attesano uguali per l'identità di quel che significa l'appartenenza allo stesso partito: un partito che non è soltanto politico come tutti gli altri, ma che è qualcosa di molto più vasto, che include in sé l'aspirazione a migliorare, a trasformare, a rendere felice l'intero pianeta. Non è forse questa aspirazione quella che eleva il compagno di un altro nello sguardo del compagno o della compagna quando ci stizziamo la mano? Identica sotto tutte le latitudini, tra le nazioni, tra le religioni, tra le fedi.

Di là anche dalla religione profana, cattolica o protestante o ebraica o buddista, per tutto il mondo i compagni portano nel proprio cuore questa speranza umana di totale redenzione. Redenzione in terra: non soltanto dalla schiavitù economica della maggioranza del popolo, ma da ogni forma di abiezione, da ogni miseria, da ogni miseria morale, da ogni viltà, da ogni epurmo.

Redenzione dell'odio, per tutti la terra. Non sono soltanto parole, e ciascuno di noi, compagno, compagna, lo sa. E per questo gli traluce il viso ad ogni nostro incontro. Magari per un attimo, ciascuno di noi sente pulsare in petto allora la grande certezza che è il dentro, profonda. Così pura, così staccata da ogni nostra personale contingenza, così libera, la grande certezza, al di sopra del nostro presente.

Ho nominato un momento fa l'epoismo. Ecco, non c'è ombra di epioismo in questo che sentiamo, e che vediamo e che ci sorregge: vi splende anzi un disinteresse assoluto, tanto più esplicito e commovente in quanto siamo pur tutti dolerati per uno o un altro motivo, tutti premuti da sofferenze che non ci alludiamo potremo tanto presto finire. Ma queste non ci impongono la quiete, non ci fanno abbassare le spalle, come ne fossimo liberati, e tal punto è vivo in noi l'ardente quando guardiamo negli occhi il compagno o la compagna di fede. E non irripria so subito dopo se si imbatte in gente che porta invece sul viso segni di sofferenza o di malinconia o di cinica indifferenza, in gente che ancora questa nostra volontà di fare del mondo un asilo di gioia per tutti, gente che ci deride o ci commiseria o ci stupera o più spesso ci teme, da ogni miseria. Abbiamo la millenaria riprova, un giorno prima, che non siamo soli, sappiamo di essere molti, molti, eppure ancora, sappiamo che già in alcuni punti del globo si sta realizzando la giustizia e la bontà, si sta rendendo il lavoro non più un castigo ma una cosa nobile come un'opera d'arte, e ci sentiamo fieri e insieme riconoscenti verso la sorte che ci ha promesso in patria, verso il nostro umano dovere, di preparare, ognuno quanto e come può, il tempo in cui l'umanità tutta intera sarà finalmente degna di vivere sopra la terra.

«Copyright Atlas Desoatches Ltd.»

## VIAGGIO NELLA REPUBBLICA LETTONE

# Teodoro Zeilis per la prima volta coltiva un terreno di sua proprietà

Ha ricevuto, come tutti i contadini lituani, 30 jugeri di terreno, un casolare, tre vacche, 6 pecore e una ventina di maiali - Lavora dall'alba al tramonto, ma ora gode finalmente la sicurezza e l'indipendenza, sogno dei contadini di tutto il mondo

Questo secondo articolo del noto giornalista inglese GORDON SHAFER è stato anche scritto dal missionario socialista nell'U.R.S.S.

Theodor Zeilis, uno sbarcato uomo non ancora cinquantenne, venne al piccolo casale della sua fattoria per alcuni giorni. Vire a venti miglia fuori di Riga nella Lettonia socialista, ma potrebbe vivere anche nelle altre repubbliche baltiche di Lituania ed Estonia, in Polonia, in Jugoslavia, nella zona russa della Germania ed in altri paesi dell'Europa sud-orientale. Egli è

andare dove voleva e parlare non solo con i contadini, ma anche con gli operai nelle fabbriche, nonché con funzionari governativi, scienziati, insegnanti ed altri professionisti.

Era la stessa storia dappertutto. Questi contadini lituani stanno lavorando come mai prima. Vengono forniti di sementi dal Governo; la loro terra è arata con trattori dotati in prestito da speciali stazioni governative. Essi sono completamente liberi — dopo aver pagato una parte sorprendente, ente esigue del loro raccolto come tasse — di vendere

servire tutta la propria produzione, finché non siano soddisfatte le esigenze della sua popolazione.

**Programmi per il futuro**

Per la fine del 1950 l'industria lettone dovrebbe essere circa il doppio di quella del 1940. Riga ed altri porti saranno riparati ed ampliat. Sarà stato ultimato un vasto programma di costruzioni, ospedali, case, scuole ed ospedali Saranno state costruite e navi, e questo paese, un tempo quasi interamente agricolo, diverrà un importante fattore nella vita industriale e culturale di questa parte d'Europa.



Artigianato lituano. Una fabbrica di fantasiosi giocattoli nel cuore della città vecchia di Riga

uno dei centinaia di migliaia di contadini che per la prima volta coltivano un proprio terreno.

Zeilis era un bracciatto agricolo prima della guerra; il suo salario era una mezza pagella, e non aveva la moglie ed i figli. Per due anni era fu onnia disoccupato. Ora gli sono stati dati 30 jugeri di terreno, un casolare, tre vacche, mezza dozzina di pecore e una ventina di maiali. Egli e sua moglie lavorano fattoria, dall'alba al tramonto. La loro vita è dura, ma essi godono pienamente la sicurezza e l'indipendenza che sono il sogno dei contadini di tutto il mondo.

La rapida di questa ripresa si può spiegare molto semplicemente. Il Governo centrale sovietico sta aiutando un'isola enorme i paesi baltici. Nei prossimi cinque anni, la Lettonia riceverà carbone, petrolio, grano e altri prodotti industriali in contante o in natura. E tutto questo perché, le sue esportazioni agli altri stati sovietici sono trascurabili.

**Un paese indipendente**

In Lettonia certamente vi è stato uno sviluppo molto maggiore nella letteratura e nell'arte lettone quando il paese è diventato socialista. Gli artisti, gli scrittori e i musicisti lituani con cui ho parlato sono molto orgogliosi della loro cultura occidentale. La somma di autonomia goduta dal governo repubblicano lettone significa — per quanto riguarda la vita del cittadino medio — che esso ha l'impressione di vivere in un paese indipendente.

In questa atmosfera, ho visto i grandi restauri che venivano riparat in edifici restaurati ancora solo per metà dopo le distruzioni operate dai nazisti. Ho visitato una fabbrica di apparecchi radio che ha ripreso il ritmo di 2000 apparecchi al mese. In un'altra fabbrica, vengono prodotte biciclette in ragione di oltre 3.000 al mese. Quest'anno del 1946, quando la Repubblica baltica decise di unirsi ad altre parti dell'Unione sovietica, nondimeno, la Lettonia cor-

riservò tutta la propria produzione, finché non siano soddisfatte le esigenze della sua popolazione.

«Copyright Atlas Desoatches Ltd.»

La scala dei disturbi determinati dal calore negli operai che lavorano in ambiente a temperatura elevata o per il genere dell'industria o per il clima o per la stagione, è piuttosto ampia. Tali disturbi vanno dalla semplice stanchezza allo svenimento, alla prostrazione, all'esaurimento generale, alle fitte ed ai crampi muscolari (arti, addome, dorso) che naturalmente sono più intensi nei gruppi di muscoli soggetti agli sforzi maggiori. Il complesso di questi sintomi è noto sotto la comune denominazione di «male di calore». Essi si sono oggetto di studi approfonditi in molti Paesi, ma particolarmente negli Stati Uniti, dove il caldo è considerato il nemico più temibile del lavoro industriale, perché è riducendo il rendimento della mano d'opera eleva il costo della produzione». Infatti, nei casi meno gravi, l'efficienza energetica degli operai è nettamente in diminuzione; negli altri, non è infrequente la perdita totale della capacità lavorativa. Comunque gli operai costretti a lavorare in ambienti a temperatura elevata, diventano più facilmente preda o causa d'infortuni, per le reazioni muscolari e nervose che possono svilupparsi in essi a qualsiasi grado della loro sofferenza. Le quali, evidentemente, non ha soltanto dei riflessi produttivi (diminuzione del rendimento del lavoro) ma anche e soprattutto dei riflessi sanitari, e cioè, come ho detto, in molti casi possono ridursi a vere e proprie malattie.

# FUOCO E CALORE CONTROLLO IL CORPO UMANO



La scala dei disturbi determinati dal calore negli operai che lavorano in ambiente a temperatura elevata o per il genere dell'industria o per il clima o per la stagione, è piuttosto ampia. Tali disturbi vanno dalla semplice stanchezza allo svenimento, alla prostrazione, all'esaurimento generale, alle fitte ed ai crampi muscolari (arti, addome, dorso) che naturalmente sono più intensi nei gruppi di muscoli soggetti agli sforzi maggiori. Il complesso di questi sintomi è noto sotto la comune denominazione di «male di calore». Essi si sono oggetto di studi approfonditi in molti Paesi, ma particolarmente negli Stati Uniti, dove il caldo è considerato il nemico più temibile del lavoro industriale, perché è riducendo il rendimento della mano d'opera eleva il costo della produzione». Infatti, nei casi meno gravi, l'efficienza energetica degli operai è nettamente in diminuzione; negli altri, non è infrequente la perdita totale della capacità lavorativa. Comunque gli operai costretti a lavorare in ambienti a temperatura elevata, diventano più facilmente preda o causa d'infortuni, per le reazioni muscolari e nervose che possono svilupparsi in essi a qualsiasi grado della loro sofferenza. Le quali, evidentemente, non ha soltanto dei riflessi produttivi (diminuzione del rendimento del lavoro) ma anche e soprattutto dei riflessi sanitari, e cioè, come ho detto, in molti casi possono ridursi a vere e proprie malattie.

## Incontro nel cortile

I panni stesi dondolano appena sotto il sole che cresce. I sei operai hanno lavoro a lavorare, accantamente. Uno beve con avidità ad un fianco l'acqua che gli scorre sul collo lo fa sorridere.

All'una i ragazzi si affacciano sotto il sole che batte sulle finestre del primo piano. Tutte le persiane sono serrate. I sei operai nel cortile mangiano e sudano, stenziosamente.

Ma, nel pomeriggio, una novità ha fatto contemporaneamente sollevare gli occhi degli operai verso le finestre del terzo piano.

La Marchigiana ha spalancato molto prima del solito, le persiane ed è apparsa in compagnia di due soldati americani. Ha fatto un bel sorriso e se ne è andata. Uno dei due ha allungato una mano, e poi l'ha riportata lentamente sul farco. Quindi si sono disposti a cavalcioni sul davanzale e hanno comin-

ciato a bere, senza parlare.

Il motorino seguita a gemere rullata. I volti appiccicosi degli operai stanno di nuovo chinati. Gli occhi dei soldati rimangono la parete di fronte.

Ed ecco che alla finestra della Vedova non sono comparsi altri quattro. In cartottiera, si sono gettati al davanzale, come dal foro traforato. Tre soldati e un sergente. Alle cinque, la sarta dirimpetto ha trasportato il manichino accanto alla finestra e, dopo aver dato un'occhiata all'ingiro, s'è posta dinanzi alla macchina da cucire. I due soldati hanno smesso di bere e sono tornati al davanzale con un binocolo. Da dietro il binocolo, uno dopo l'altro, col cavo della mano.

Sezze attentamente gli operai; girando il capo come alle partite di calcio.

Su una finestra del primo piano una mano si ha allineato alcune noci, poi un sottile osso ha cominciato a schiacciarle, una dietro l'altra, col cavo della mano.

Dalla finestra della Marchigiana «Signorina, sentre, capisc? — Io, lavorare — ha risposto la sarta e ha fatto dondolare più volte il manichino.

«Signorina, sentre, capisc? —

Completivamente si ha, quindi, una eliminazione in quantità inferiore di quella introdotta con gli alimenti.

Ma per effetto dell'alta temperatura propria di determinate industrie o dovute alle condizioni meteorologiche, unitamente allo sforzo muscolare la produzione del sudore può aumentare grandemente, anche fino a due litri e mezzo all'ora con un lavoro pesante. In questi casi, la perdita di sudore può risultare un deficit irrisolvibile che, se non è compensato a tempo, apre la via ai vari sintomi del «male da calore». Infatti, purorose esperienze hanno dimostrato che riequilibrando il bilancio del cloruro di sodio essi scompaiono; questa nozione, ben assodata, non tardò ad avere una larga applicazione pratica nel campo del lavoro e si può dire che oggi non esista più negli Stati Uniti alcuna azienda industriale che, trovandosi alle prese con le alte temperature, non usi il cloruro di sodio.

A tal punto si usano delle compresse di sale la cui erogazione è fatta con appositi distributori collocati presso tutte le fontanelle dello stabilimento. Gli operai, per ogni bicchiere d'acqua bevuto inghiottiscono una compressa. Questa regola è

## CONCORSI DELLA TERZA PAGINA

per il Mese della Stampa Comunista

Ricordiamo ai nostri lettori che i concorsi indetti dalla nostra TERZA PAGINA per il MESE DELLA STAMPA COMUNISTA sono i seguenti:

- 1) Per una cronaca di un fatto realmente vissuto dall'autore.
- 2) Per un articolo di critica teatrale o cinematografica.
- 3) Per un saggio di arte (reportage, viaggio, biografia romanzata, ecc.).
- 4) Per un disegno.
- 5) Per una fotografia o servizio fotografico.

Per i suddetti concorsi i premi vanno da lire CINQUEMILA a lire SEIMILA, più l'abbonamento gratuito per un anno all'Unità e a Rassegna. Per tutti i concorsi il tema è libero.

La Terza Pagina ha inoltre bandito un REFERENDUM CINEMATOGRAFICO per il quale bisogna rispondere ai seguenti quesiti: 1. Preferisci il film italiano o quello americano? 2. Quale attore o quale attrice italiana preferisci? 3. Quale film italiano ti è piaciuto di più?

Servire le risposte nell'apposito telefonino e inviare all'UNITA', CONCORSI TERZA PAGINA.

Era coloro che avranno inviato la risposta che risulterà vincente sarà sottoposto al giudizio della Giuria composta da: GORDON SHAFER, SIBILLA ALERAMO, LUCIANO PIETRO, MARCO MARAI, MARCO MONTANARI, VITO INZARO, AMERIGO TRENATI, RAFFAELI FRANCHINI.

## REFERENDUM CINEMATOGRAFICO

1. Preferisci il film (1) . . . . .
2. Preferisci l'attore - l'attrice (2) . . . . .
3. Il miglior film italiano è . . . . .

(1) Scrivere se quello italiano o quello americano.  
(2) Scrivere il nome di un attore o di un'attrice italiani

## Premio letterario "Genova"

Il Premio Letterario "Genova" di lire 100.000, ha un regolamento che può essere richiesto per l'assunzione agli interessati in Genova e sotto il patronato dell'Associazione Linguistica Italiana, società associata alla casa editrice italiana edita tra il 1-1-1945 ed il 15-2-1946. Vi sarà pure un premio riservato all'opera sul lavoro del periodo 45-45 di autore partigiano, reduce ed ex combattente.

Il premio è riservato al primo ed al secondo premio. Il premio è riservato al primo ed al secondo premio. Il premio è riservato al primo ed al secondo premio.

«Sua un certo che il Comune genovese per collegare tutti questi stabilimenti con la città di Genova, in modo da preparare un programma che attiri l'attenzione delle industrie e delle attività produttive, oltre che delle altre città ed altri paesi».

ormai scrupolosamente osservata ovunque, dati gli evidenti benefici che se ne ottengono. Questi, com'è prevedibile, non sono solamente di natura sanitaria, ma anche economica. Al riguardo riportiamo qui l'esempio citato da Clower (uno dei medici americani che più a fondo hanno studiato la questione) d'un grande stabilimento industriale con 3.500 operai ope nel 1927 si erano perdute 48 giornate di lavoro per il «male da calore». Introdotta l'uso del sale, le perdite si ridussero a 9 nel 1928 e a 0 nel 1929, e a 0 nel 1930.

Come abbiamo già osservato, questa pratica — sulla quale una ricchissima letteratura medica e statistica ha deciso non lasciar più addito a dubbi — è da noi pressoché ignorata, sebbene anche nel nostro Paese non manchino le industrie ad alta temperatura, i cui addetti non possono quindi sfuggire alle svariate manifestazioni del «male da calore». L'uso del cloruro di sodio dev'essere convenientemente diffuso, se vogliamo preservare la salute del lavoratore e mantenere efficiente la sua capacità produttiva, come giustamente suggerisce l'Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni.

CAR.

LA FIERA delle ignoranze

Per le tante libertà che il liberalismo... Costi e Risparmio Liberale... La Fiera delle ignoranze...

ULTIME I'Unità NOTIZIE

RIVELAZIONI SU UN DOCUMENTO SEGRETO DEL DIPARTIMENTO DI STATO

Wallace indica a Truman la via della collaborazione con l'U. R. S. S.

"La guerra tra i due paesi sarebbe una catastrofe per l'umanità", dichiara il Ministro del Commercio americano in una lettera indirizzata al Presidente Truman

NEW YORK, 18. — La controversia Wallace-Truman-Seymour ha avuto un'ulteriore sviluppo con la pubblicazione da parte del Ministero del Commercio americano di una lettera indirizzata al presidente Truman da Wallace al presidente Truman...

LA RELAZIONE DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Un blocco di forze democratiche per risolvere i problemi vitali del Paese

non interviene a stata quella che stimola la democrazia ed alla repubblica, fedeltà che si manifesti con l'azione e nei fatti... Il blocco di forze democratiche per risolvere i problemi vitali del Paese...

NORD E SUD SU UNO STESSO FRONTE

25.000 napoletani manifestano contro il caro vita

NAPOLI 18. — Ventimilaquattro cittadini hanno manifestato oggi in piazza Municipio contro il continuo aumento del costo della vita... Manifesto contro il caro vita...

L'indennità di esami agli insegnanti medi

I problemi del miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei professori medi sono stati posti in un esame del comitato centrale del sindacato nazionale della scuola... Indennità di esami agli insegnanti medi...

Per l'unità dei partiti operai

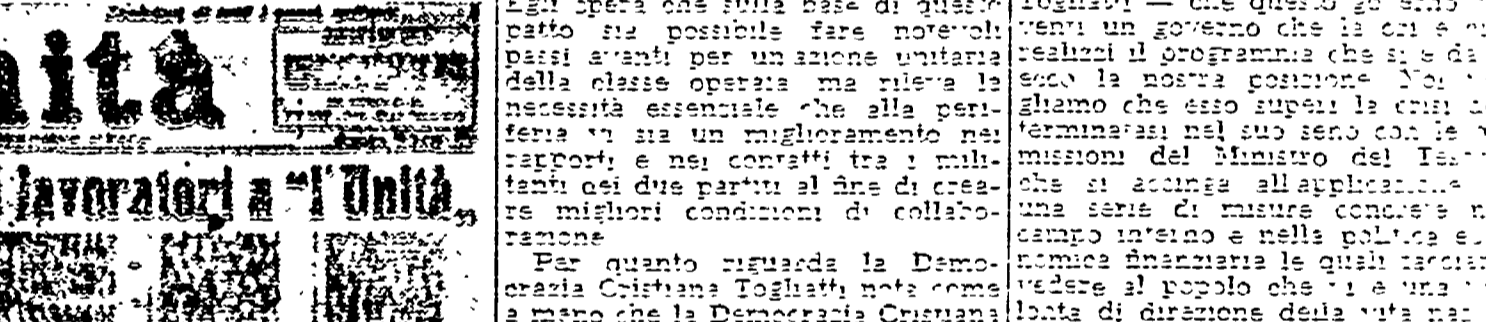
Per quanto riguarda il Partito Socialista egli rileva che dal Congresso di Firenze in poi si è stato un progresso notevole del Partito Socialista... Per l'unità dei partiti operai...

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

"Paisà", ha chiuse la Mostra

AL "Uomo del Sud", di Renoir il premio per il miglior film... Paisà, ha chiuse la Mostra... Uomo del Sud...

Ventun anni fa



YANKEE STADIUM - NEW YORK

Louis e Mauriello sul ring

Stasera whisky ad Harlem o spaghetti a Bronx? Louis e Mauriello sul ring... Yankee Stadium - New York...

Prestazioni del Min. Finanze circa l'imposta sul patrimonio

Il Ministro delle Finanze ha presentato al Consiglio comunale... Prestazioni del Min. Finanze circa l'imposta sul patrimonio...

RASSEGNA DELLA STAMPA

DOPO L'ARTICOLO DI SARAGAT SULLA TRIMINA... RASSEGNA DELLA STAMPA... Saragat sulla Trimina...

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

"Paisà", ha chiuse la Mostra

AL "Uomo del Sud", di Renoir il premio per il miglior film... Paisà, ha chiuse la Mostra... Uomo del Sud...

YANKEE STADIUM - NEW YORK

Louis e Mauriello sul ring

Stasera whisky ad Harlem o spaghetti a Bronx? Louis e Mauriello sul ring... Yankee Stadium - New York...

ANNUNZI SANITARI

ANNUNZI SANITARI: Prof. DE BERNARDIS, Dott. DAVID STROM, Dr. P. MONACO, Dott. GIORDANELLI, Dott. Alfredo Strom. Includes various medical advertisements.

DOPO L'ARTICOLO DI SARAGAT SULLA TRIMINA. Includes an illustration of a man and text related to the article.